

TICONTRE

TEORIA TESTO TRADUZIONE

07

20
17

T
B

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 7 - MAGGIO 2017

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

Comitato direttivo

PIETRO TARAVACCI (Direttore responsabile),
ANDREA BINELLI, CLAUDIA CROCCO, FRANCESCA DI BLASIO,
MATTEO FADINI, ADALGISA MINGATI, CARLO TIRINANZI DE MEDICI.


Comitato scientifico

SIMONE ALBONICO (*Lausanne*), FEDERICO BERTONI (*Bologna*), CORRADO BOLOGNA (*Roma Tre*), FABRIZIO CAMBI (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), CLAUDIO GIUNTA (*Trento*), DECLAN KIBERD (*University of Notre Dame*), ARMANDO LÓPEZ CASTRO (*León*), FRANCESCA LORANDINI (*Trento*), ROBERTO LUDOVICO (*University of Massachusetts Amherst*), OLIVIER MAILLART (*Paris Ouest Nanterre La Défense*), CATERINA MORDEGLIA (*Trento*), SIRI NERGAARD (*Bologna*), THOMAS PAVEL (*Chicago*), GIORGIO PINOTTI (*Milano*), ANTONIO PRETE (*Siena*), MASSIMO RIVA (*Brown University*), MASSIMO RIZZANTE (*Trento*), ANDREA SEVERI (*Bologna*), JEAN-CHARLES VEGLIANTE (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), FRANCESCO ZAMBON (*Trento*).

Redazione

FEDERICA CLAUDIA ABRAMO (*Trento*), GIANCARLO ALFANO (*Napoli Federico II*), VALENTINO BALDI (*Malta*), DARIA BIAGI (*Roma Sapienza*), FRANCESCO BIGO (*Trento*), ANDREA BINELLI (*Trento*), PAOLA CATTANI (*Milano Statale*), VITTORIO CELOTTO (*Napoli Federico II*), ANTONIO COIRO (*Pisa*), ALESSIO COLLURA (*Palermo*), ANDREA COMBONI (*Trento*), CLAUDIA CROCCO (*Trento*), FRANCESCO PAOLO DE CRISTOFARO (*Napoli Federico II*), FRANCESCA DI BLASIO (*Trento*), ALESSANDRA DI RICCO (*Trento*), MATTEO FADINI (*Trento*), GIORGIA FALCERI (*Trento*), FEDERICO FALOPPA (*Reading*), ALESSANDRO FAMBRINI (*Pisa*), FULVIO FERRARI (*Trento*), ALESSANDRO ANTHONY GAZZOLI (*Trento*), CARLA GUBERT (*Trento*), FABRIZIO IMPELLIZZERI (*Catania*), ALICE LODA (*Sydney*), DANIELA MARIANI (*Trento – Paris EHESS*), ADALGISA MINGATI (*Trento*), VALERIO NARDONI (*Modena – Reggio Emilia*), ELSA MARIA PAREDES BERTAGNOLLI (*Trento*), FRANCO PIERNO (*Toronto*), CHIARA POLLI (*Trento*), STEFANO PRADEL (*Trento*), NICOLÒ RUBBI (*Trento*), CAMILLA RUSSO (*Trento*), FEDERICO SAVIOTTI (*Pavia*), GABRIELE SORICE (*Trento*), PAOLO TAMASSIA (*Trento*), PIETRO TARAVACCI (*Trento*), CARLO TIRINANZI DE MEDICI (*Trento*), ALESSANDRA ELISA VISINONI (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

GERMANICA: LA TRAVAGLIATA NASCITA DI UN'ANTOLOGIA DI NARRATORI TEDESCHI NELL'ITALIA DEGLI ANNI QUARANTA

MARIAGRAZIA FARINA – *Università di Salerno*

Nel 1942, presso la prestigiosa casa editrice Bompiani, esce *Germanica. Antologia di narratori tedeschi* a cura di Leone Traverso. Si tratta di un ponderoso volume che raccoglie traduzioni di trentaquattro testi rappresentativi della letteratura tedesca. Benché non sia il curatore di prima scelta, Traverso è noto nel mondo culturale italiano soprattutto per la sua attività di traduttore. L'antologia nasce grazie all'importante contributo di Elio Vittorini che, già curatore di *Americana*, è anche il committente di *Germanica*. Il ruolo di Vittorini è fondamentale anche per questa raccolta, non solo per quanto riguarda la scelta degli autori, ma anche per quella delle illustrazioni e per l'impostazione generale del volume. Inoltre, molteplici sono le affinità tra l'antologia vittoriniana di letteratura americana e quella di Traverso. La diffusione della letteratura tedesca in Italia sembra ricevere un impulso impareggiabile da una pubblicazione così notevole come *Germanica*, sia per la mole, sia per la qualità dei testi, degli autori rappresentati e dei traduttori medesimi, molti dei quali figurano tra i migliori del momento. Ciononostante, l'accoglienza che il pubblico riserva al volume è molto fredda e tale rimarrà nel tempo. Il mio intervento intende delineare una breve storia della nascita di *Germanica*, che può essere l'indispensabile premessa sia di un tentativo di comprensione sia di auspicabili ricerche future.

Germanica. Antologia di narratori tedeschi was edited by Leone Traverso and eventually published by such a prestigious publishing house as Bompiani in 1942. It is a weighty anthology, one which gathers the Italian translations of thirty-four texts considered representative of German literature. Although Traverso was not selected as first editor, at the time he was well known on the Italian literary scene for his translations from German. Actually, the collection was commissioned by Elio Vittorini (who had already edited *Americana*) and saw the light thanks to a significant contribution of his. Vittorini's role was crucial in that he helped Traverso select the authors to be included in *Germanica* as well as the illustrations and the general structure of the work. In actual fact, Traverso's *Germanica* shares many similarities with Vittorini's *Americana*. The circulation of German literature in Italy seemed to increase to unprecedented levels in the wake of such a remarkable publication, by virtue of its size, the quality of the texts and the authors included as well as of the translators involved, many of whom stood among the most appreciated translators of the time. Nevertheless, Traverso's anthology was met with a rather cold reception by the public for a long time. My essay aims to outline the genesis of *Germanica*, which amounts to a first step for any attempt to gain a better understanding of it and may pave the way for future studies.

Nel novembre del 1942, in pieno regime fascista, la casa editrice Bompiani pubblica *Germanica. Antologia di narratori tedeschi* a cura di Leone Traverso, all'epoca già noto scrittore e traduttore dal tedesco. Si tratta di un volume che raccoglie le traduzioni di testi rappresentativi di trentadue scrittori tedeschi di un vasto periodo compreso tra il Seicento e il Novecento. Sebbene all'antologia partecipino alcuni fra i migliori traduttori del momento, non si riscontrano a tutt'oggi significativi studi e contributi critici a riguardo. Il presente articolo, parte di un lavoro più ampio non ancora concluso, intende ricostruire, sulla base di una documentazione ancora per gran parte inedita, la difficile storia della nascita di questa antologia, nell'intento non solo di fornire una solida piattaforma a ogni eventuale e auspicabile ricerca futura, ma anche di avviare un discorso sulle ragioni del silenzio che fin dalla sua pubblicazione la colpisce, nonostante il suo evidente valore sia letterario sia culturale.

La storia delle traduzioni italiane di testi della letteratura tedesca è recente e non è mai stata sistematicamente ricostruita.¹ Nonostante ciò, è possibile riconoscere alcune indiscusse tappe fondamentali, una delle quali si pone senza dubbio negli anni Trenta del secolo scorso.

Il progetto editoriale di *Germanica* nasce nel 1940, alla fine di un decennio particolarmente significativo per le traduzioni italiane di testi di lingua tedesca. Infatti, se negli anni Venti del Novecento il numero delle traduzioni di opere provenienti dal mondo tedesco è comunque irrisorio, in un panorama che risulta privo di sistematicità e di un progetto editoriale di rilievo, gli anni Trenta vedono una vera e propria svolta segnata dal contributo di «una nuova leva di mediatori culturali qualificati», dalla «disponibilità di un'editoria in crescita, alla ricerca di nuovi prodotti da immettere sul mercato» e infine dalla «risposta positiva da parte del pubblico»,² anche per effetto delle simpatie politiche del fascismo. In questi anni, la casa editrice che offre il maggior numero di titoli tedeschi è la Sperling & Kupfer, sotto il cui marchio, nel 1929, Lavinia Mazzucchetti³ lancia la collana Narratori nordici, che si occupa di letteratura straniera, in particolare di quella tedesca. Oltre che dalla stessa Mazzucchetti, un ruolo capitale per la diffusione di testi della letteratura tedesca è ricoperto, in questi stessi anni, da Giuseppe Antonio Borgese e Arturo Farinelli.⁴

Cruciale è senza dubbio il 1933, che, oltre a essere l'anno dell'ascesa dei nazisti al pote-

- 1 Su tale lacuna riflette Giuseppe Bevilacqua alla fine degli anni Settanta (cfr. GIUSEPPE BEVILACQUA, *Leone Traverso traduttore di poeti tedeschi*, in *La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso*. Atti del sesto convegno sui problemi della traduzione letteraria (Monselice, giugno 1977), Padova, Antenore, 1978, pp. 59-66, a p. 59). Da allora non si sono registrati studi esaustivi e, a dimostrare che la strada della ricerca in questo ambito è ancora lunga, è il recente progetto FIRB dell'Istituto Italiano di Studi Germanici coordinato da Michele Sisto dal titolo *Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia nel Novecento: editoria, campo letterario, interferenza*, attualmente in corso di svolgimento. La stessa sorte è toccata anche ad altre letterature, date le enormi difficoltà di elaborazione di una storia della traduzione letteraria *tout court* in Italia. La prova più evidente di questa lacuna si riscontra già a partire dall'esigua bibliografia sull'argomento. Infatti, sono soltanto due i testi più recenti e aggiornati che si cimentano nel problematico compito di una ricostruzione di tale storia: LAURA ALCINI, *Storia e teoria della traduzione letteraria in Italia*, Perugia, Guerra, 1998 e NUNZIO RUGGIERO, *Per una storia della traduzione letteraria in Italia. Il testo in prosa*, Napoli, Università degli studi Suor Orsola Benincasa, 2012. L'opera di Alcini, inizialmente progettata in diversi volumi, si è però fermata al primo, che arriva soltanto fino al Rinascimento. Per quanto concerne l'indagine condotta da Ruggiero, poi, il suo limite è quello di fermarsi alle soglie del Novecento.
- 2 LIBORIO MARIO RUBINO, *I mille demoni della modernità. L'immagine della Germania e la ricezione della narrativa tedesca contemporanea in Italia fra le due guerre*, Palermo, Flaccovio, 2002, p. 77.
- 3 La milanese Lavinia Mazzucchetti, insieme con Giuliana Pozzo, Alessandra Scalero ed Enrico Rocca, è una figura chiave di questo panorama. Costoro agiscono come dei veri e propri mediatori culturali e, oltre a dedicarsi direttamente alla traduzione di testi della letteratura tedesca, influenzano apertamente le scelte delle case editrici italiane, curando anche i rapporti con scrittori ed editori stranieri. Cfr. PAOLA DEL ZOPPO, *La letteratura tedesca tradotta in Italia tra il 1925 e il 1950*, in «Studi Germanici», III-IV (2013), pp. 373-443, alle pp. 376-377.
- 4 Già docenti di letteratura tedesca all'università, Borgese e Farinelli diventano anche direttori di due importanti collane di letteratura straniera. Il primo, che insegna a Milano, dal 1930 dirige la collana La biblioteca romantica per la Mondadori, nella quale vengono ospitate, in traduzione, opere straniere del Settecento e dell'Ottocento. Il secondo, invece, già titolare di cattedra presso l'ateneo torinese, dal 1931 è direttore di Grandi scrittori stranieri della UTET, collana che pubblicherà, tra gli altri, alcuni dei grandi classici della letteratura di lingua tedesca. Cfr. *ivi*, pp. 375-376.

re, è anche quello in cui si registra un forte aumento delle traduzioni di narrativa tedesca coeva in Italia e in cui la Mondadori afferma il suo predominio nel campo della traduzione di narrativa straniera. Tra gli autori che predilige, molti, per motivi politici, sono costretti a lasciare la Germania per la via dell'esilio. Neppure in Italia, però, le loro opere troveranno, con il passare del tempo, un asilo sicuro: autori come Stefan Zweig, Lion Feuchtwanger e lo stesso Mann, verranno banditi dal regime fascista e si vedranno superati nel mercato da scrittori più "allineati" o che sfuggono la censura praticando il culto dell'interiorità.⁵ Non mancano tuttavia iniziative editoriali che, in maniera più o meno cifrata, criticano le nefandezze del nazismo o pubblicizzano autori tedeschi contrari alla dittatura ovvero testi che la dittatura condanna.⁶

In questo panorama *Germanica* viene a occupare una posizione ispirata a cautela: nomi come Heinrich Mann, Alfred Döblin, Bertolt Brecht e Franz Werfel vengono esclusi,⁷ anche se la scelta delle tavole, le quali riproducono, tra l'altro, opere di pittori come Franz Marc, Otto Müller ed Emil Nolde, assolutamente invisibili alla politica culturale nazista, non si può dire di certo conformista.⁸ In ogni caso, il valore di *Germanica* non appare tanto nella scelta degli autori e dei brani, quanto nella partecipazione di molti traduttori di spicco della cultura italiana del momento. Alcuni di loro, come Leone Traverso e Tommaso Landolfi, hanno fatto parte del gruppo di intellettuali che si incontravano nel noto caffè letterario fiorentino Le Giubbe Rosse. Elio Vittorini, Eugenio Montale, Carlo Bo, Tommaso Landolfi, Renato Poggioli sono solo alcuni dei frequentatori del caffè con cui Traverso viene a contatto. Costoro sono accomunati dall'affiancare l'attività di scrittori a quella di traduttori e, pur non essendo degli specialisti, manifestano interesse per una data lingua e letteratura straniera.⁹ Tra loro, proprio Elio Vittorini diventerà non solo il curatore della famosissima antologia *Americana*, ma anche il committente dell'antologia curata da Traverso.

Al pari di *Germanica*, *Americana* ospita brani in prosa. Com'è noto, la storia di questa raccolta di narrativa americana è abbastanza problematica, se si considera che è già pronta nel 1941, ma che, una volta pubblicata, viene immediatamente ritirata dal mercato per motivi politici. Il ministro della Cultura Popolare Alessandro Pavolini non approva né l'introduzione né i commenti di Vittorini, che considera troppo filoamericani. Per quanto *Germanica* possa far pensare, per le stesse ragioni politiche, a un'accoglienza diversa da parte del ministero, la storia della sua nascita e della sua ricezione non appare meno difficile. Ciononostante, grazie alla cospicua disponibilità di carteggi, quasi sempre inediti, che vedono protagonisti il curatore, i traduttori e gli esponenti della casa editrice, possiamo ricostruire piuttosto bene le vicende che ne determinano la storia.

⁵ Cfr. RUBINO, *I mille demoni della modernità*, cit., pp. 85-98.

⁶ Ad esempio, tra il 1934 e il 1937 vengono pubblicati diversi testi di autori come Alfred Döblin, Franz Kafka ed i fratelli Mann. Cfr. DEL ZOPPO, *La letteratura tedesca tradotta in Italia tra il 1925 e il 1950*, cit., alle pp. 423-425, 428 e 377.

⁷ Ciononostante, nell'introduzione alla sezione *Vie nuove* della sua antologia, Traverso dispensa chiari elogi agli scrittori suddetti.

⁸ Cfr. RUBINO, *I mille demoni della modernità*, cit., p. 101.

⁹ Cfr. CARLO BO, *La cultura europea in Firenze negli anni Trenta*, in *Letteratura come vita*, Milano, Rizzoli, 1994, pp. 182-196.

La più antica lettera in cui si parla di *Germanica* risale al novembre 1940. L'editore Valentino Bompiani scrive a Pavolini, comunicandogli la sua volontà di affiancare altre antologie di letteratura straniera alla già nota *Americana*. Tra le diverse raccolte proposte viene citata anche *Germanica*. Il dato interessante di questa lettera è che, almeno a quella data, e cioè in una fase del tutto preliminare del progetto, la curatela della suddetta antologia dovrebbe essere affidata al germanista italiano Mario Pensa.¹⁰ Intellettuale cattolico dai molteplici interessi, Pensa può essere una buona scelta per Bompiani a causa del suo eclettismo e della sua buona conoscenza della lingua e della letteratura tedesca. Tuttavia, negli anni Quaranta il germanista pugliese risiede in Norvegia.¹¹ La sua lontananza dall'Italia spiegherebbe il cambio di direzione da parte dell'editore che, forse a malincuore e non senza il *placet* di Vittorini, sceglie di orientarsi su Leone Traverso.

Il progetto di *Germanica* nasce pochi mesi dopo, ossia all'inizio del 1941, quando Elio Vittorini, in qualità di direttore della collana Pantheon, dedicata alle opere di letteratura straniera, commissiona un'antologia di scrittori tedeschi a Traverso.¹² Oltre ad aver curato *Americana* e *Teatro spagnolo*, raccolta di testi drammatici spagnoli in traduzione, Vittorini segue scrupolosamente anche la preparazione di tutti gli altri volumi di Pantheon. Per la sua raccolta Vittorini predilige il lavoro di traduttori che siano in primo luogo degli scrittori o personalità di spicco della cultura coeva.¹³ Questo si verifica, seppure in misura minore, anche nel caso di *Germanica*, per la quale lavorano scrittori come Tommaso Landolfi e traduttori puri come Emma Sola, molti dei quali si sono già dedicati alla prima ricezione di testi capitali della letteratura e della cultura tedesca in Italia. Un'altra importante somiglianza è la predilezione per brani inediti, principio questo dettato proprio da Vittorini.¹⁴ Sempre per volontà del committente, anche la struttura dell'antologia di narratori tedeschi ricalca esattamente quella di *Americana*. Entrambe le antologie sono volumi ponderosi divisi in diverse sezioni che presentano brani che, diacronicamente, ripercorrono la storia letteraria dei paesi presi in considerazione. Una particolarità interessante che accomuna le due antologie è la parte iconografica. Come *Americana* presenta un'ampia scelta di fotografie atte a rappresentare il mondo americano, così *Germanica* è corredata da numerose tavole, le quali riproducono opere pittoriche di autori di lingua tedesca, da Daniel Chodowiecki a Gustav Klimt, per lo più riferite al periodo dei brani tradotti e cronologicamente ordinate. Se le scelte di Vittorini per *Americana* riflettono la volontà di far conoscere al grande pubblico di quegli anni la tradizio-

10 Cfr. lettera di Valentino Bompiani ad Alessandro Pavolini del 30 novembre 1940 (da Milano a Roma), Archivio Centrale dello Stato (da ora in avanti indicato con la sigla ACS), Fondo Ministero della Cultura Popolare, Gabinetto, busta 116, fasc. 403 (Valentino Bompiani - editore).

11 Già dal 1939, infatti, Pensa lavora come docente universitario presso l'ateneo di Oslo, dove resterà fino al 1943. Cfr. la pagina internet http://www.archiviostorico.unibo.it/System/27/684/pensa_mario.pdf (consultata il 2 febbraio 2017).

12 È lo stesso Traverso che afferma, nel suo *curriculum*, che il committente è Vittorini. Cfr. LEONE TRAVERSO, *Curriculum*, in «Studi Urbinati», XLV (1971), pp. 11-14.

13 I traduttori che hanno partecipato ad *Americana* sono: Giansiro Ferrata, Alberto Moravia, Enrico Fulchignoni, Umberto Morra, Piero Gadda Conti, Cesare Pavese, Carlo Linati, Guido Piovene, Eugenio Montale e lo stesso Vittorini.

14 Quando sta progettando *Americana*, Vittorini esprime la sua preferenza per dei testi che non sono stati ancora tradotti in italiano; anche per *Germanica* ci sarà la stessa pretesa. Cfr. ELIO VITTORINI, *I libri, la città, il mondo. Lettere 1933-1943*, a cura di Carlo Minoia, Torino, Einaudi, 1985, p. 105 e p. 123.

ne letteraria americana, come confermano anche la suddivisione in sezioni e le note che introducono ciascuna sezione, per quanto riguarda *Germanica*, che segue esattamente lo stesso schema, non si può affermare lo stesso, dal momento che la letteratura tedesca, specialmente dopo il 1925 circa, anche grazie alla politica culturale del fascismo, si può dire sia ben presente nel panorama italiano.¹⁵ Tuttavia, tenendo presente che dopo il 1938 il numero di autori tedeschi tradotti cala sensibilmente,¹⁶ il progetto di *Germanica* acquista un peso particolare. Fino a *Germanica* non sembrano esistere antologie così ampie e organizzate, che diano un quadro così vasto e ordinato delle loro “voci”.¹⁷ Senza contare che, come per *Americana*, la traduzione dei testi viene affidata ai migliori traduttori del tempo, tra cui lo stesso Traverso, il quale, anche se non è stato la prima scelta dell'editore, era già uno stimato germanista e traduttore¹⁸, nonché probabile compagno di scambi intellettuali di Vittorini, dal momento che frequentavano entrambi, negli stessi anni, Le Giubbe Rosse di Firenze.

Nonostante molte delle lettere del carteggio Vittorini-Traverso sembrano essere andate perdute, è comunque possibile asserire con certezza che Vittorini commissiona *Germanica* a Traverso tra gennaio e la prima metà di febbraio del 1941. A dimostrarlo sono alcune delle lettere che lo stesso Traverso invia ai futuri collaboratori di *Germanica*, datate a partire dal 18 febbraio del '41. Per quella data, quindi, Traverso ha già ricevuto l'incarico da Vittorini.

L'antologia di narratori tedeschi ha una storia molto travagliata dal punto di vista editoriale. La pubblicazione, infatti, prevista già per il 1941, sarà differita al novembre dell'anno successivo. I motivi di questo ritardo sono molteplici. *In primis* l'ampio nu-

¹⁵ Cfr. DEL ZOPPO, *La letteratura tedesca tradotta in Italia tra il 1925 e il 1950*, cit., pp. 374-377.

¹⁶ Cfr. *ivi*, p. 378. Il 1938 sarà poi un anno cruciale, in quanto, oltre ad un inasprimento dei controlli da parte dello stato, viene anche redatto un elenco di proscrizione degli autori ebrei, contenente 355 nomi. Numerosi sono da questo momento in poi i sequestri di opere di autori ebrei o presunti tali (cfr. NATASCIA BARRALE, *Le traduzioni di narrativa tedesca durante il fascismo*, Roma, Carocci, 2012, pp. 57-61). Nel settembre dello stesso anno, inoltre, si riunisce per la prima volta la Commissione per la bonifica libraria, che assume il controllo diretto della censura, e dopo due mesi viene firmato l'accordo culturale italo-tedesco. A causa di tale accordo, dopo il 1938, il numero degli autori tedeschi tradotti nel nostro paese si riduce drasticamente. Con questo patto il regime nazista, che fino ad allora, pur avendo mal visto la pubblicazione in Italia di opere che andavano contro di esso, ha mantenuto una posizione cauta, ora impone la sua volontà apertamente. Per una storia delle tappe che portano all'accordo, si consiglia la lettura del seguente saggio: JENS PETERSEN, *L'accordo culturale fra l'Italia e la Germania del 23 novembre 1938*, in *Fascismo e Nazionalsocialismo*, a cura di Karl Dietrich Bracher e Leo Valiani, Bologna, il Mulino, 1986, pp. 331-387.

¹⁷ Da una consultazione del *Repertorio bibliografico della letteratura tedesca* è emerso che, nel novero delle antologie di prosa nate prima del 1942, anno di pubblicazione di *Germanica*, c'è soltanto quella di Giuseppe Frizzi e altri autori dal titolo *Cento lettere d'amore*, raccolta del 1940 edita per Le lingue estere di Milano. Cfr. ISTITUTO ITALIANO DI STUDI GERMANICI IN ROMA (a cura di), *Repertorio bibliografico della letteratura tedesca (1900-1965)*, 2 voll., Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1966-1968, vol. I, pp. 133-134.

¹⁸ Traverso inizia le prime traduzioni dal tedesco negli anni Trenta. Tra i suoi lavori di questo periodo occorre citare la sua versione delle *Elegie duinesi* di Rilke (RAINER MARIA RILKE, *Elegie duinesi*, trad. da Leone Traverso, Firenze, Parenti, 1937), la significativa pubblicazione delle poesie di George con testo a fronte (STEFAN GEORGE, *Poesie*, trad. da Leone Traverso, Modena, Guanda, 1939), e numerose traduzioni comparse su svariati ed importanti periodici dell'epoca come «Letteratura», «Frontespizio», «Prospettive» ed altri. Tra gli autori da lui tradotti per queste riviste figurano Kleist, Hölderlin, George, Trakl, Binding, Benn e Hofmannsthal, solo per quanto riguarda i tedeschi. Infatti, Traverso vi traduce anche testi di grandi autori delle altre letterature straniere come Eliot, Joyce, Pound, ma anche Swinburne, Eluard e Jimenéz.

mero dei traduttori che vi partecipano, in un periodo tra l'altro molto critico della storia italiana. Spesso gli incaricati, già oberati di lavoro, accettano dal curatore molti più brani di quelli che effettivamente riescono a tradurre.¹⁹ Alcuni collaboratori, poi, incontrano delle difficoltà nella resa italiana dei testi tedeschi,²⁰ mentre altri dichiarano apertamente di non gradire i testi che vengono loro assegnati,²¹ costringendo il curatore ad affidare il lavoro ad altri. In secondo luogo, la censura fascista si è abbattuta anche su *Germanica*, portando ad una certa alterazione della struttura iniziale dell'opera. Infine, va citato il difficile rapporto che si instaura tra Leone Traverso da una parte ed Elio Vittorini e Valentino Bompiani dall'altra. Gli screzi sono soprattutto di natura economica e riguardano i compensi destinati non solo al curatore, ma anche a tutti i collaboratori coinvolti. A ciò va anche aggiunto che, per quanto riguarda la cura dell'opera, Traverso non è, come si è detto, la prima scelta di Bompiani. Il fatto che Traverso venga scelto per ripiego potrebbe aver contribuito ad inasprire il già difficile rapporto tra le due parti.

A quanto sembra, il primo traduttore ad essere interpellato è Giaime Pintor, al quale giunge una richiesta di collaborazione il 18 febbraio 1941. Scrive Traverso: «Bompiani m'ha incaricato di compilare un'antologia sulla narrativa tedesca (da Goethe e Schiller ai nostri giorni)».²² Nonostante questa asserzione, nel corso del tempo l'impostazione della raccolta subirà variazioni considerevoli, tanto che i primi testi presentati saranno quelli di autori che precedono di oltre un secolo Goethe e Schiller, ossia Johann Michael Moscherosch e Hans Jakob Christoffel von Grimmelshausen. Traverso, poi, insiste sul fatto che la sua raccolta dovrà essere «di gusto moderno e adatta ai lettori italiani»,²³ sperando, scrive ancora, che Pintor partecipi a un progetto «per cui si sono mobilitati i nostri migliori traduttori dal tedesco».²⁴ Gli altri traduttori incaricati sono, infatti, Vincenzo Maria Villa, Rodolfo Paoli, Tommaso Landolfi, Giansiro Ferrata, Alberto Spaini, Emma Sola, Bianca Ugo, Cristina Baseggio, Gabriella Bemporad (che, per motivi razziali, si firma Gabriella Benci) e lo stesso Traverso. Tra questi, Emma Sola, ad esempio, è stata la prima in assoluto a tradurre alcuni testi di Nietzsche, Alberto Spaini ha già tradotto e curato capolavori veri e propri della letteratura tedesca come *Die Leiden des jungen Werthers* [*I dolori del giovane Werther*] e *Italienische Reise* [*Viaggio in Italia*] di Goethe, per non parlare dello stesso Traverso, che, a quella data, ha già pubblicato la traduzione delle *Duineser Elegien* [*Elegie Duinesi*] di Rilke e *Die Frau im Fenster* [*La donna nel balcone*]

19 Si veda il particolare caso di Carlo Emilio Gadda, che accetta di tradurre diversi brani da Jean Paul, ma che poi è costretto a rinunciare del tutto a collaborare alla raccolta. Cfr. CARLO EMILIO GADDA, *Lettere a Leone Traverso (1939-1953)*, in «I quaderni dell'ingegnere», IV (2013), a cura di Francesco Venturi, pp. 113-146.

20 Per esempio, Pintor, nella lettera del 1° aprile 1941 indirizzata a Traverso, parla di alcune difficoltà iniziali relative alla traduzione della *Gräfin Dolores* [*Povertà, ricchezza, colpa ed espiazione della Contessa Dolores*] di Achim von Arnim. Cfr. lettera del 1° aprile 1941 (da Torino a Firenze), Archivio Urbinato (d'ora in avanti indicato con la sigla AU), Fondo Leone Traverso.

21 È questo il caso di Giansiro Ferrata, il quale dice di aver provato a tradurre *Meretlein*, un capitolo di *Der grüne Heinrich* [*Il verde Enrico*] di Gottfried Keller, e che il testo non gli è piaciuto. Cfr. cartolina postale di Giansiro Ferrata a Leone Traverso del 12 agosto 1941 (da Varese a Conselve), AU, Fondo Traverso. Sicuramente a causa della riluttanza a tradurlo di Ferrata, *Meretlein* sarà tradotto da Traverso medesimo.

22 Leone Traverso, cit. in MARIA CECILIA CALABRI, *Il costante piacere di vivere. Vita di Giaime Pintor*, Torino, Utet, 2007, p. 205.

23 Leone Traverso, cit. in *ibidem*.

24 Leone Traverso, cit. in *ibidem*.

di Hofmannsthal per l'editore Parenti e le poesie di George per la casa editrice Guanda. Traverso dunque è molto attento alla scelta dei suoi collaboratori. Nondimeno, non tutti i traduttori che vengono interpellati o che sono ritenuti all'altezza accettano di fatto l'incarico: tra questi figurano Vincenzo Errante,²⁵ Bonaventura Tecchi²⁶ e addirittura Carlo Emilio Gadda,²⁷ solo per citarne alcuni.

Dopo pochi giorni Pintor accetta l'incarico.²⁸ Da questo momento in poi, Traverso dà inizio ad un frenetico scambio di lettere con la maggior parte dei traduttori della futura antologia. Quello che sembra costituire un *unicum* è il caso di Gabriella Bemporad, nel senso che costei sembra essere stata la sola a proporsi come eventuale collaboratrice, suggerendo la traduzione di un testo rappresentativo di Adalbert Stifter.²⁹ Ciò dimostra una certa disponibilità di Traverso ad accettare consigli e proposte dai suoi collaboratori.

Verso la fine di febbraio, Traverso si mette in contatto anche con Rodolfo Paoli. Rilevante, anche se un po' criptica, in linea con lo stile piuttosto "ermetico" di Traverso, è la dichiarazione d'intenti che viene fatta in questa sede: l'obiettivo sarebbe quello di rendere noti agli italiani quegli elementi romantici ancora attuali.³⁰ Frutto della temperie culturale del decennio appena trascorso, *Germanica* non può infatti non risentire della "rinascita romantica" che si è registrata nell'ambito degli studi critici proprio negli anni Trenta.³¹ Oltre a voler accogliere nella sua antologia testi di scrittori romantici in grado di adattarsi al gusto coevo,³² Traverso sembra anche dare un forte contributo alla consacrazione di autori come Hofmannsthal e Rilke che lui già conosce³³ e nei quali riconosce quella modernità di tipo romantico che ne determinerà spesso l'attribuzione alla cosid-

25 Sembra che Traverso proponga anche a Errante di collaborare. Cfr. lettera di Vincenzo Errante a Leone Traverso del 26 febbraio 1941 (da Milano a Conselve), AU, Fondo Traverso.

26 All'inizio, Tecchi accetta l'incarico, ma successivamente, per motivi di salute, è costretto a rinunciare definitivamente all'impresa. Cfr. cartolina postale di Bonaventura Tecchi a Leone Traverso del 25 maggio 1941 (da Bagnoregio a Conselve), AU, Fondo Traverso.

27 A Gadda viene in prima istanza commissionata la traduzione di Brentano (cfr. lettera di Leone Traverso a Rodolfo Paoli del 28 febbraio 1941 [da Conselve a Firenze], Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti» del Gabinetto Vieusseux (di seguito indicato con la sigla ACGV), Fondo Rodolfo Paoli, Busta Corrispondenza ricevuta, fasc. Leone Traverso, Lettera 3), ma successivamente lo scrittore milanese si tirerà indietro.

28 Cfr. cartolina postale di Giaime Pintor a Leone Traverso del 20 febbraio 1941 (da Torino a Conselve), AU, Fondo Traverso.

29 Cfr. lettera di Gabriella Bemporad a Leone Traverso del 28 febbraio 1941 (da Firenze a Conselve), AU, Fondo Traverso. Alla fine, Traverso le farà tradurre Stifter, ma le commissionerà un testo diverso da quelli che lei propone, ossia *Bergkristall* [*Cristallo di rocca*].

30 Cfr. lettera del 21 febbraio 1941 di Leone Traverso a Rodolfo Paoli (da Conselve a Firenze), ACGV, Fondo Rodolfo Paoli, Busta Corrispondenza ricevuta, fasc. Leone Traverso, Lettera 2.

31 Gli studi contemporanei sul Romanticismo, iniziati nel nostro Paese negli anni Dieci grazie all'imprescindibile contributo di Arturo Farinelli, si arrestano temporaneamente durante il primo conflitto mondiale, per poi riprendere negli anni Venti, intensificandosi particolarmente durante il decennio successivo. Cfr. EMILIA FIANDRA, *Itinerari romantici. Rassegna di studi critici sul Romanticismo tedesco in Italia*, Napoli, Istituto universitario orientale, 1984, pp. 23-24.

32 Cfr. cartolina postale di Giaime Pintor a Leone Traverso del 20 febbraio 1941 (da Torino a Conselve), AU, Fondo Traverso.

33 Traverso traduce infatti *Die Frau im Fenster* di Hofmannsthal già nel 1939 (HUGO VON HOFMANNSTHAL, *La donna nel balcone* [1897], trad. da Leone Traverso, Firenze, Parenti, 1939). Per quanto riguarda Rilke, come ricordato, traduce le *Duineser Elegien* nel 1937 (RILKE, *Elegie duinesi*, cit.).

detta *Neoromantik* di lingua tedesca. Il curatore dell'antologia desidera inoltre che le traduzioni siano inedite e che i brani compresi nell'antologia siano poco noti al pubblico italiano. Traverso richiede anche che i suddetti testi abbiano un senso compiuto e/o che siano completi.³⁴

Dai carteggi veniamo a conoscenza del fatto che, per la fine di febbraio, Traverso ha distribuito e affidato i testi da tradurre a tutti i colleghi coinvolti. Nel frattempo, oltre a mantenere vivi i contatti con i traduttori, riceve delle direttive specifiche da Elio Vittorini,³⁵ il quale propone anche dei cambiamenti sostanziali, come, ad esempio, nella lettera del 29 marzo 1941.³⁶ Il ruolo esercitato da Vittorini sulla scelta dei brani da rappresentare non è per niente marginale visto che, per esempio, è proprio lui a volere che l'antologia abbia inizio da Grimmshausen, autore del tutto ignorato, in prima istanza, da Traverso. È sempre Vittorini, inoltre, ad insistere sulla necessità di scegliere testi inediti e completi e di non escludere autori come Rilke e Novalis. Traverso però non segue tutti i suoi consigli e le sue disposizioni: tra gli scrittori raccomandati in questa lettera escluderà, ad esempio, certi minori come Freytag e Voss. Ciononostante, quando si tratta di grandi figure della letteratura tedesca, Traverso si adegua alla volontà del curatore di *Americana*.

Intanto, il lavoro dei collaboratori procede, seppur lentamente. Sempre dalle lettere sappiamo che, agli inizi di maggio, alcuni di essi non hanno ancora ricevuto incarichi precisi sui brani da tradurre. Si arriva così all'estate e, sebbene il libro sia molto lontano dall'essere pronto per la stampa, il curatore ha già chiesto dei soldi alla Bompiani. A rallentare il lavoro influisce anche il ritardo di alcuni traduttori nella consegna delle bozze. Verso la fine di luglio, Vittorini spedisce una lettera a Traverso in cui lascia trapelare il punto di vista di un Bompiani non del tutto soddisfatto. Questi infatti dimostra di apprezzare solo alcune parti dell'antologia e al contempo è sicuro di poterne vendere, forse per questo motivo, un numero non elevato di copie. Secondo l'esperto parere di un Vittorini ormai esasperato, Bompiani pubblicherebbe *Germanica* soltanto per non scontentarne il curatore.³⁷ In altre lettere Vittorini, quasi certamente su sollecitazione di Bompiani, sembra addirittura spingere Traverso a rivolgersi ad altri editori per la pubblicazione. Probabilmente i frequenti tentativi di Traverso di farsi pagare i lavori in anticipo hanno teso i rapporti fino all'estremo.³⁸

34 Cfr. lettera del 21 febbraio 1941 di Leone Traverso a Rodolfo Paoli (da Conselve a Firenze), ACGV, Fondo Rodolfo Paoli, Busta Corrispondenza ricevuta, fasc. Leone Traverso, Lettera 2. È la stessa raccomandazione che fa a Pintor nella lettera del 18 febbraio.

35 Per un approfondimento sul lavoro svolto da Vittorini per l'editore Bompiani in questi anni, si consiglia la lettura di GIAN CARLO FERRETTI, *L'editore Vittorini*, Torino, Einaudi, 1992, pp. 29-68.

36 Scrive infatti Vittorini: «Per Jean Paul, invece dei frammenti che indichi non potresti dare, completo, *Maria Wutz (Schulmeisterlein)*? Per Tieck *Il biondo Eckbert* è troppo lungo; faresti bene a fermarti su *Des Lebens Überfluss*. Per Keller, che ha tanti componimenti brevi, potresti, credo, scegliere tra essi invece di trarre un episodio dal *Verde Enrico*. Per Hebbel dare un estratto di autobiografia è troppo estraneo al carattere dell'opera: egli ha scritto alcune *Erzählungen*: scegli tra esse. Per Stifter sembra che esista un piccolo capolavoro di alcune decine di pagine: *Abdias*. Perché non darlo al posto del frammento che hai indicato?» (VITTORINI, *I libri, la città, il mondo*, cit., p. 123).

37 Cfr. lettera di Elio Vittorini a Leone Traverso del 22 luglio 1941, Archivio del Centro APICE di Milano (di seguito indicato con la sigla AA), Fondo Elio Vittorini, Corrispondenza inviata, busta 2.

38 Il curatore tenta varie volte di farsi pagare i lavori in anticipo, atto questo che avrà creato non pochi fastidi all'editore ed ai suoi assistenti. Cfr. a tal proposito la lettera di Elio Vittorini a Leone Traverso del 22 luglio

Le trattative sull'impostazione del lavoro continuano anche ad agosto. L'unica lettera edita di quel periodo mette in risalto, ancora una volta, la disapprovazione di certi aspetti della raccolta da parte dell'editore, che, nel caso specifico, critica l'introduzione, trovandola «faticosa, stentata e povera di idee». ³⁹ Vittorini cerca perciò di convincere Traverso ad apportare i cambiamenti necessari, sottolineando che l'antologia, alquanto ponderosa e perciò in grado di catturare l'attenzione della critica, uscirà a suo nome. Ciononostante, il curatore non sembra obbedire alle richieste del committente. Dopo un paio di mesi, il 21 ottobre, il direttore di Pantheon scrive ancora una lunghissima lettera a Traverso, che continua a creargli numerosi problemi. Vittorini vuole che l'antologia esca entro il mese di dicembre, dal momento che, secondo un primo preventivo, è necessario che entro un anno vengano pubblicate non meno di quattro antologie. Successivamente, si fa cenno ad una richiesta di retribuzione anticipata, da parte di Traverso, per delle opere il cui progetto è ancora *in nuce*. Vittorini, che ovviamente è costretto a negargli il denaro, aggiunge che la mancata consegna dell'antologia nei tempi stabiliti getterebbe discredito anche su lui stesso, dal momento che questi sembra aver mentito all'editore sul materiale già ricevuto, al fine di poter pagare anticipatamente Traverso. ⁴⁰

Contemporaneamente, poi, Traverso si sfoga con alcuni dei suoi collaboratori riguardo al suo lavoro di curatore e alle divergenze di opinione con Bompiani e Vittorini. Particolarmente illuminante in tal senso risulta una lettera inedita senza data spedita a Giaime Pintor. Qui Traverso confida all'amico di aver chiesto a Vittorini di essere liberato dall'incarico di scrivere la prefazione e i pezzi di collegamento per *Germanica* per i seguenti motivi: la forte avversione che prova per la prosa critica, la necessità di terminare alcune traduzioni per altre case editrici e, non in ultimo, la forte spossatezza fisica che patisce a causa della grande mole di lavoro. Per tutte queste ragioni, che non sempre Vittorini comprende, Traverso propone a quest'ultimo di affidare la prefazione e i pezzi di collegamento proprio a Pintor:

Solo per la stima che ho di te proponevo il tuo nome, e per la speranza che tu mi volessi – se potevi – soccorrere... pel resto, ci si potrebbe intendere sempre: e sulla questione economica (benché io abbia già ricevuto qualche acconto da Bompiani) e sulla questione, diciamo, di “prestigio”. (Sarei disposto a levare il mio nome dall'antologia, o, se credessi, affiancarlo al tuo o fare una nota esplicativa di tutta la faccenda etc.). ⁴¹

1941, AA, Fondo Elio Vittorini, Corrispondenza inviata, busta 2. Dalle fonti consultate non è stato possibile comprendere cosa di preciso non piacesse a Bompiani dell'antologia di Traverso. Per questo motivo, si sono potute avanzare solo alcune deboli ipotesi.

³⁹ VITTORINI, *I libri, la città, il mondo*, cit., p. 150. L'introduzione di Traverso si rivelerà infatti molto diversa da quella di *Americana*, che presenta un taglio critico ed è molto più completa di quella scritta per l'antologia di narrativa tedesca.

⁴⁰ Scrive Vittorini: «Non resta dunque che la *Germanica* a sostenere il castello del tuo credito. Ma se ora non porti a termine almeno la questione della *Germanica* mi troverò screditato anch'io, non tu soltanto. Perché, tra l'altro, per farti avere le ultime 1500 lire che hai avute, ho dovuto dichiararmi in possesso di tutto il materiale dell'antologia, comprese le presentazioni degli autori (per le quali, non ti nascondo, sono particolarmente in ansia dopo il menefreghismo di Bo)» (*ivi*, pp. 162-163).

⁴¹ Lettera senza data di Leone Traverso a Giaime Pintor, ACS, Fondo Fortunato Pintor, Subfondo Giaime Pintor, Corrispondenza ricevuta, fasc. Leone Traverso.

Traverso sarebbe dunque addirittura disposto a rinunciare al progetto e, di conseguenza, ad apporre il suo nome di curatore sull'antologia. Talvolta, poi, sono gli stessi traduttori e perfino la curatrice delle illustrazioni, Helma Brock-De Gironcoli, a lamentarsi con Traverso per le disposizioni di Vittorini, che si rivela molto deciso nell'impartire le sue direttive e abbastanza autonomo nella scelta delle immagini da inserire nel volume.⁴² Addirittura, ne sceglie alcune per conto suo e, da quanto emerge da una lettera della Brock a Traverso, pare che decida di non mostrarle alla De Gironcoli.⁴³

Dopo lunghi mesi di lavoro, nel settembre 1942 *Germanica* viene accettata dal Ministero della Cultura Popolare, anche se con qualche compromesso che poco convince Vittorini. Da una nota presente alla fine della lettera che Vittorini invia a Bompiani il 22 settembre, veniamo a conoscenza del fatto che, sebbene l'antologia di Traverso sia stata accettata dal Ministero, vengono espunti sia un giudizio di Thomas Mann del quale non si sa di più, sia il racconto *Die Judenbuche* [*Il Faggio degli Ebrei*] di Annette Dröste-Hulshoff, mancanza questa che, secondo il direttore di Pantheon, è inaccettabile, dal momento che si tratta di un testo molto conosciuto in Germania.⁴⁴ Questo episodio mette in luce come la censura fascista, seppure in misura comprensibilmente minore rispetto ad *Americana*, lasci il suo segno anche su questa raccolta, condizionandone in parte i contenuti. Infatti, Thomas Mann, all'epoca già premio Nobel e in esilio, rappresenta uno dei grandi assenti dell'antologia, come del resto lo sono anche scrittori del calibro di Alfred Döblin o Franz Kafka, sicuramente esclusi per le loro origini ebraiche.

A novembre, finalmente, l'antologia viene pubblicata per intero. Ciò che colpisce è l'accoglienza fredda che gran parte della critica le riserva. Le maggiori riviste letterarie dell'epoca non ospitano alcuna presentazione della raccolta di Traverso.⁴⁵ Quella che ad oggi sembra essere l'unica vera recensione, infatti, si trova su «Pesci rossi», mensile di attualità letteraria della stessa Bompiani.⁴⁶ Si tratta dunque di una critica che ovviamente

42 Non a caso, Giancarlo Ferretti definisce Vittorini «il tirannico detentore di un potere decisionale non soltanto letterario [...]» (cfr. FERRETTI, *L'editore Vittorini*, cit., p. 35).

43 Cfr. lettera di Helma Brock a Leone Traverso del 1° novembre 1941 (da Venezia a Conselve), AU, Fondo Traverso. I dissapori tra la Brock e Vittorini continuano anche nei mesi successivi, tanto che la signora De Gironcoli scriverà a Traverso che Vittorini, oltre a mancare di gusto, le fa addirittura passare la voglia di lavorare con lui. A tal proposito, cfr. lettera di Helma Brock a Leone Traverso del 23 dicembre 1941 (da Treviso a Conselve) e quella del 2 gennaio 1942 (da Treviso a Conselve), entrambe conservate nel Fondo Traverso dell'Archivio Urbinate.

44 «Nota. Cherubini mi fa sapere che *Germanica* è approvata, salvo l'eliminazione di un giudizio di Thomas Mann e del racconto *Il Faggio degli Ebrei* di Annette Dröste-Hulshoff. Eliminare il giudizio di Thomas Mann è presto fatto, ma *Il Faggio degli Ebrei* è un lavoro famoso in Germania, e i tedeschi ne giudicherebbero inspiegabile la mancanza. Tutte le collezioni di Classici Tedeschi lo contengono, compresa la Reclams. Il Ministero potrebbe chiedere informazioni all'Ambasciata: basterebbe telefonasse al Consigliere di Legazione Dr. Hofmann, che è, mi sembra, l'addetto culturale» (VALENTINO BOMPIANI, *Caro Bompiani. Lettere con l'editore*, a cura di Gabriella D'Ina e Giuseppe Zaccaria, Milano, Bompiani, 1988, p. 129).

45 Molte delle più importanti riviste letterarie contemporanee come «Cultura fascista», «Primato», «Il Selvaggio», «Gerarchia», «La critica», «Meridiano di Roma», «Leonardo», «L'Italia che scrive» e «Il giornale della libreria» non presentano alcuna recensione della raccolta. Anche la consultazione del quotidiano «La Nazione», giornale di necessità allineato al regime, su cui pure vengono accolte recensioni letterarie, non ha portato a nessun risultato significativo. Sul numero del 24 gennaio 1943 de «Il Bargello», rivista fondata e diretta dal ministro Pavolini, viene fatto solo un brevissimo annuncio della pubblicazione di *Germanica*.

46 Cfr. *Recensione a Narratori tedeschi*, in «Pesci rossi», XI/9-10 (1942), p. 3.

si contraddistingue per un tono molto positivo, esortando i lettori all'acquisto. Il primo elemento che sottolinea l'anonimo compilatore è il carattere di novità dei testi scelti dal curatore, per poi evidenziare che l'antologia è rivolta al «più largo pubblico»⁴⁷ e che sarà di aiuto anche al lettore meno esperto di letteratura tedesca.⁴⁸ Si fa infine un encomio alla forma e allo stile.

Nonostante quello che sembra essere un vero e proprio silenzio della critica e in contraddizione pertanto con quello che allo stato delle conoscenze sembra potersi definire un paese insuccesso è che, nel 1943 e poi anche nel 1944, usciranno rispettivamente una seconda ed una terza edizione. In realtà, nulla sembra cambiare nelle nuove edizioni che, dunque, possono essere considerate delle semplici ristampe. È questo uno dei tanti aspetti di *Germanica* e della sua storia che restano tuttora poco chiari, probabilmente anche a causa della perdita di molte delle carte della casa editrice. I contrasti fra Traverso e Bompiani hanno sicuramente influenzato l'atteggiamento dell'editore nei confronti di un volume che, a causa dei numerosi contrasti col curatore, ormai rappresenta per lui più un peso che un vantaggio. Tuttavia, la tiepida accoglienza riservata a *Germanica* cozza inevitabilmente con la portata dei testi e degli autori tradotti, sia perché l'attenzione viene rivolta a scrittori della letteratura tedesca di grande importanza, sia perché l'antologia rappresenta un trampolino di lancio per alcuni di questi autori che di lì a pochi anni saranno oggetto dei primi studi da parte dei germanisti italiani. Per esempio, Adalbert Stifter, che nell'antologia è rappresentato dalla poi famosa novella *Bergkristall* [*Cristallo di rocca*], era stato quasi del tutto ignorato fino agli inizi del Novecento, mentre un autore come Jean Paul non è ancora affatto oggetto di grande interesse nel momento in cui viene pubblicata *Germanica*.⁴⁹ Quanto agli svizzeri, se Keller e Meyer sono abbastanza conosciuti, Gotthelf rimane uno scrittore poco noto fino al 1950. Inoltre, anche certi scrittori fra i più famosi, nel momento in cui l'antologia vede la luce, sono stati poco studiati o tradotti nel nostro paese. Per quanto riguarda Goethe, ad esempio, Traverso sceglie due testi⁵⁰ che non appartengono ai suoi già noti capolavori, ampliandone e facilitandone quindi la ricezione. Sebbene poi, come scrive nell'introduzione all'antologia *Liriche e drammi*, lo stesso Traverso affermi che il «momento storico»⁵¹ non sia maturo, almeno in Italia, per accogliere brani di uno scrittore «difficile» come Hofmannsthal, lo rappresenta nella sua antologia con la traduzione di Gabriella Bemporad.

Inoltre, *Germanica* ha anche il merito di presentare in prima traduzione italiana testi come *Die Zauberei im Herbst* [*Sortilegio d'autunno*] di von Eichendorff o *Der Besuch*

47 *Ibidem*.

48 «I movimenti storici e spirituali che favoriscono e accompagnano lo sviluppo della letteratura tedesca dalle origini a oggi, sono presentati via via in agili scorci che ne illuminano le radici gli effetti e la portata, orientando il lettore anche meno provvisto a comprendere la molteplice unità d'un ciclo evolutivo estremamente ricco per la civiltà europea» (*Ibidem*).

49 Cfr. LIONELLO VINCENTI, *Gli studi di letteratura tedesca*, in *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana*, a cura di Carlo Antoni e Raffaele Mattioli, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1966, pp. 41-68, a p. 56.

50 I due testi goethiani ospitati nell'antologia appartengono entrambi alle *Unterhaltungen deutscher Ausgewanderten* [*Conversazioni di profughi tedeschi*] e sono *Das Märchen* [*Fiaba*] e *La bella genovese*, titolo questo che viene attribuito arbitrariamente dal traduttore ad uno degli episodi presenti nelle *Unterhaltungen*.

51 LEONE TRAVERSO, *Introduzione*, in Hugo von Hofmannsthal, *Liriche e drammi*, a cura di Leone Traverso, Firenze, Sansoni, 1942, p. 20.

[*La visita*] di Gotthelf, oltre a quello di introdurre nel panorama della letteratura italiana testi di autori allora poco conosciuti e destinati a trovare un posto tra i grandi della letteratura europea come Georg Büchner e la sua novella *Lenz*. Infine, se alcune traduzioni qui incluse ne riproducono di preesistenti, altre, nuove, verranno riprodotte in futuro e/o accolte in volumi dedicati alla traduzione delle opere di un solo autore.⁵²

Uno dei motivi dell'indifferenza che accompagna l'uscita dell'antologia potrebbe in parte risiedere anche in una certa inefficacia dell'introduzione. Quest'ultima, infatti, è molto esigua, esibisce un tono spiccatamente lirico e risulta priva di un taglio critico e scientifico-analitico. Traverso, infatti, come si è visto, non accetta le opinioni di Bompiani e, sebbene consapevole della propria avversione nei confronti della speculazione critica e analitica, non interviene su un'introduzione che l'editore ha evidentemente valutato con ocularità. La sua introduzione manca anche di una dichiarazione di intenti, che, tra l'altro, avrebbe potuto sottolineare quanto fossero pregevoli i traduttori prescelti.⁵³ Non una parola, poi, viene spesa da Traverso sulla popolarità della letteratura tedesca presso il pubblico italiano né sulle motivazioni che lo hanno portato a scegliere i brani presenti. Infine, nell'introduzione di *Germanica* non esiste traccia di commento, di analisi o anche di una semplice guida alla lettura né viene fatta alcuna allusione allo stile degli autori considerati. In definitiva, la mancanza di un taglio critico nella sezione introduttiva potrebbe aver influito sulla fredda ricezione dell'antologia di narrativa tedesca da parte del pubblico, soprattutto quello più esperto di letteratura tedesca, che, a quanto si sa attualmente, non sembra essere particolarmente interessato all'antologia di Traverso.

Quel che è certo è che *Germanica* non ha avuto lo stesso successo, di pubblico e di critica, di *Americana*, l'antologia che, animata dall'entusiasmo di Vittorini per la letteratura d'oltreoceano, alimenta l'interesse per il cosiddetto mito americano. Sebbene la censura e gli interventi del regime tendano a frenarne la ricezione, *Americana* trova comunque un terreno fertile anche grazie al mito di cui si diceva. Nel caso di *Germanica*, invece, non si ha nulla di simile. L'assenza di un mito analogo a quello che nasce intorno all'America e ai suoi modelli culturali può aver ulteriormente condizionato la mancata ricezione dell'*Antologia di narratori tedeschi*, la quale non ha potuto neppure avvalersi del clamore che lo scandalo causato dalla censura procura comunque ad *Americana*.⁵⁴

In definitiva, il progetto di *Germanica*, soprattutto se paragonato a quello di *Americana*, appare sfocato e, indubbiamente, indebolito dai dissapori tra curatore ed editore. Inoltre, ad influire sul risultato finale concorre sicuramente il fatto che Traverso, benché

52 È il caso di *Die Verlobung in St. Domingo* [*Fidanzamento a San Domingo*] tradotto da Traverso e ripubblicato in HEINRICH VON KLEIST, *Opere*, trad. da Leone Traverso, Firenze, Sansoni, 1959.

53 Ecco invece come Cecchi introduce l'antologia di letteratura americana curata da Vittorini: «Limitiamoci qui alla letteratura narrativa degli Stati Uniti. La presente antologia intende contribuire ad una sua conoscenza meno confusa e rudimentale; e la serietà dell'intento è subito comprovata dalla lista dei traduttori, che include alcuni tra i più notevoli nomi delle nostre lettere d'oggi». E poi ancora: «[...] intorno a questa antologia, e alle interpretazioni ch'essa promuove, vorrei trattenermi con una certa estensione e con ogni libertà di giudizio» (Emilio Cecchi, cit. in ELIO VITTORINI, *Americana. Raccolta di narratori dalle origini ai nostri giorni*, a cura di Claudio Gorlier e Giuseppe Zaccaria, 2 voll., Milano, Bompiani, 1984, vol. II, p. 1037).

54 Scrive infatti Esposito: «[...] se tanto nota e citata è dunque la sua [di *Americana*] vicenda, ciò si deve non tanto all'infusso che essa poté esercitare in proposito quanto, paradossalmente, alla censura che la colpì e che le impedì quell'esercizio» (EDOARDO ESPOSITO, *Maestri cercando. Il giovane Vittorini e le letterature straniere*, Milano, CUEM, 2009, p. 93).

abile, esperto e colto, non ha voluto o potuto dedicare a *Germanica* l'attenzione necessaria. Talvolta, con le sue frettolose introduzioni, Traverso "abbandona" il lettore, senza riuscire a rendere il suo lavoro interessante né per la critica né per il grande pubblico. Ciononostante, dal punto di vista attuale, *Germanica* appare un'iniziativa culturale di valore sia per la tipologia di testo che è sia per la grande qualità delle traduzioni che ospita.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALCINI, LAURA, *Storia e teoria della traduzione letteraria in Italia*, Perugia, Guerra, 1998. (Citato a p. 186.)
- BARRALE, NATASCIA, *Le traduzioni di narrativa tedesca durante il fascismo*, Roma, Carocci, 2012. (Citato a p. 189.)
- BEVILACQUA, GIUSEPPE, *Leone Traverso traduttore di poeti tedeschi*, in *La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso*. Atti del sesto convegno sui problemi della traduzione letteraria (Monselice, giugno 1977), Padova, Antenore, 1978, pp. 59-66. (Citato a p. 186.)
- BO, CARLO, *La cultura europea in Firenze negli anni Trenta*, in *Letteratura come vita*, Milano, Rizzoli, 1994, pp. 182-196. (Citato a p. 187.)
- BOMPIANI, VALENTINO, *Caro Bompiani. Lettere con l'editore*, a cura di Gabriella D'Ina e Giuseppe Zaccaria, Milano, Bompiani, 1988. (Citato a p. 194.)
- CALABRI, MARIA CECILIA, *Il costante piacere di vivere. Vita di Giaime Pintor*, Torino, Utet, 2007. (Citato a p. 190.)
- DEL ZOPPO, PAOLA, *La letteratura tedesca tradotta in Italia tra il 1925 e il 1950*, in «Studi Germanici», III-IV (2013), pp. 373-443. (Citato alle pp. 186, 187, 189.)
- ESPOSITO, EDOARDO, *Maestri cercando. Il giovane Vittorini e le letterature straniere*, Milano, CUEM, 2009. (Citato a p. 196.)
- FERRETTI, GIAN CARLO, *L'editore Vittorini*, Torino, Einaudi, 1992. (Citato alle pp. 192, 194.)
- FIANDRA, EMILIA, *Itinerari romantici. Rassegna di studi critici sul Romanticismo tedesco in Italia*, Napoli, Istituto universitario orientale, 1984. (Citato a p. 191.)
- GADDA, CARLO EMILIO, *Lettere a Leone Traverso (1939-1953)*, in «I quaderni dell'ingegnere», IV (2013), a cura di Francesco Venturi, pp. 113-146. (Citato a p. 190.)
- GEORGE, STEFAN, *Poesie*, trad. da Leone Traverso, Modena, Guanda, 1939. (Citato a p. 189.)
- ISTITUTO ITALIANO DI STUDI GERMANICI IN ROMA (a cura di), *Repertorio bibliografico della letteratura tedesca (1900-1965)*, 2 voll., Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1966-1968. (Citato a p. 189.)
- PETERSEN, JENS, *L'accordo culturale fra l'Italia e la Germania del 23 novembre 1938*, in *Fascismo e Nazionalsocialismo*, a cura di Karl Dietrich Bracher e Leo Valiani, Bologna, il Mulino, 1986, pp. 331-387. (Citato a p. 189.)
- Recensione a Narratori tedeschi*, in «Pesci rossi», XI/9-10 (1942), p. 3. (Citato a p. 194.)
- RILKE, RAINER MARIA, *Elegie duinesi*, trad. da Leone Traverso, Firenze, Parenti, 1937. (Citato alle pp. 189, 191.)

- RUBINO, LIBORIO MARIO, *I mille demoni della modernità. L'immagine della Germania e la ricezione della narrativa tedesca contemporanea in Italia fra le due guerre*, Palermo, Flaccovio, 2002. (Citato alle pp. 186, 187.)
- RUGGIERO, NUNZIO, *Per una storia della traduzione letteraria in Italia. Il testo in prosa*, Napoli, Università degli studi Suor Orsola Benincasa, 2012. (Citato a p. 186.)
- TRAVERSO, LEONE, *Curriculum*, in «Studi Urbinati», XLV (1971), pp. 11-14. (Citato a p. 188.)
- *Introduzione*, in Hugo von Hofmannsthal, *Liriche e drammi*, a cura di Leone Traverso, Firenze, Sansoni, 1942. (Citato a p. 195.)
- VINCENTI, LIONELLO, *Gli studi di letteratura tedesca*, in *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana*, a cura di Carlo Antoni e Raffaele Mattioli, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1966, pp. 41-68. (Citato a p. 195.)
- VITTORINI, ELIO, *Americana. Raccolta di narratori dalle origini ai nostri giorni*, a cura di Claudio Gorlier e Giuseppe Zaccaria, 2 voll., Milano, Bompiani, 1984. (Citato a p. 196.)
- *I libri, la città, il mondo. Lettere 1933-1943*, a cura di Carlo Minoia, Torino, Einaudi, 1985. (Citato alle pp. 188, 192, 193.)
- VON HOFMANNSTHAL, HUGO, *La donna nel balcone* [1897], trad. da Leone Traverso, Firenze, Parenti, 1939. (Citato a p. 191.)
- VON KLEIST, HEINRICH, *Opere*, trad. da Leone Traverso, Firenze, Sansoni, 1959. (Citato a p. 196.)

FONTI D'ARCHIVIO

FIRENZE, Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti» del Gabinetto Vieusseux, Fondo Rodolfo Paoli, Busta Corrispondenza ricevuta, fasc. Leone Traverso, Lettera 3, Leone Traverso a Rodolfo Paoli (lettera, 28/02/1941) (Citato a p. 191).

—, Lettera 2, Leone Traverso a Rodolfo Paoli (lettera, 21/02/1941). (Citato a p. 192).

MILANO, Archivio del Centro APICE, Fondo Elio Vittorini, Corrispondenza inviata, busta 2, Elio Vittorini a Leone Traverso (lettera, 22/07/1941). (Citato a p. 192).

ROMA, Archivio Centrale dello Stato, Fondo Fortunato Pintor, Subfondo Giaime Pintor, Corrispondenza ricevuta, fasc. Leone Traverso, Leone Traverso a Giaime Pintor (lettera senza data). (Citato a p. 193).

—, Fondo Ministero della Cultura Popolare, Gabinetto, busta 116, fasc. 403 (Valentino Bompiani – editore), Valentino Bompiani ad Alessandro Pavolini (lettera, 30/11/1940). (Citato a p. 188.)

URBINO, Archivio Urbinate, Fondo Leone Traverso, Gabriella Bemporad a Leone Traverso (lettera, 28/02/1941). (Citato a p. 191).

—, Helma Brock a Leone Traverso (lettere, 01/11/1941, 23/12/1941, 02/01/1942). (Citato a p. 194).

—, Vincenzo Errante a Leone Traverso (lettera, 26/02/1941). (Citato a p. 191).

—, Giansiro Ferrata a Leone Traverso (cartolina postale, 12/08/1941). (Citato a p. 190).

—, Giaime Pintor a Leone Traverso (lettera, 01/04/1941; cartolina, 20/02/1941). (Citate alle pp. 190-191).

—, Bonaventura Tecchi a Leone Traverso del (cartolina postale, 25/05/1941). (Citato a p. 191).

PAROLE CHIAVE

Germanica; antologia di narratori tedeschi; Leone Traverso; Elio Vittorini; *Americana*; Bompiani; Fascismo; traduzione; ricezione della letteratura tedesca in Italia.

NOTIZIE DELL'AUTRICE

Mariagrazia Farina sta concludendo il dottorato di ricerca in “Studi letterari, linguistici e storici” (curriculum letterario) presso l'Università degli Studi di Salerno. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la ricezione della letteratura tedesca in Italia nel Novecento, le traduzioni dal tedesco dello scrittore Tommaso Landolfi e l'intertestualità nelle opere di Hugo von Hofmannsthal. Ha pubblicato diversi contributi sulla rivista tedesca «Italienisch. Zeitschrift für italienische Sprache und Literatur». Nel 2016 e nel 2017 ha partecipato come relatrice alla nona e alla decima edizione della “Annual Graduate Conference in Italian Studies” organizzata dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Cork (Irlanda).

mfarina1388@gmail.com


COME CITARE QUESTO ARTICOLO

MARIAGRAZIA FARINA, *Germanica: la travagliata nascita di un'antologia di narratori tedeschi nell'Italia degli anni Quaranta*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», VII (2017), pp. 185–200.

L'articolo è reperibile al sito <http://www.ticontre.org>.



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – VII (2017)

NARRAZIONI DEL SÉ E AUTOTRADUZIONE	v
a cura di Giorgia Falceri, Eva Gentes e Elizabete Manterola	
<i>Narrating the Self in Self-translation</i>	vii
GARAZI ARRULA RUIZ, <i>What We Talk About When We Talk About Identity in Self-translation</i>	i
MARÍA RECUENCO PEÑALVER, <i>Zodorís Califatidis y la ventana del ladrón o de cómo la autotraducción le hace a uno menos extranjero</i>	23
MELISA STOCCO, <i>Negociación lingüística e identitaria en las autotraducciones de tres poetas mapuche</i>	41
ELENA ANNA SPAGNUOLO, <i>Giving Voice To The Hybrid Self. Self-Translation As Strategy</i> By Francesca Duranti / Martina Satriano	67
MARIA ALICE ANTUNES, <i>Autobiographies, Self-translations and the Lives In-Between: the Cases of Gustavo Pérez Firmat and Ariel Dorfman</i>	85
CHIARA LUSETTI, <i>Provare a ridirsi: l'autotraduzione come tappa di un processo migratorio in Amara Lakhous</i>	109
VALERIA SPERTI, <i>Traces de l'auto/traduction dans les romans de Nancy Huston</i>	129
NAMI KANEKO, <i>¿Quién puede hablar por los de Obaba? Una relectura de Obabakoak de Bernardo Atxaga en vista de un cuento perdido en la autotraducción</i>	149
ALAIN AUSONI, <i>Et l'autotraduction dans l'écriture de soi ? Remarques à partir de Quant à je (kantaje) de Katalin Molnár</i>	169
SAGGI	183
MARIAGRAZIA FARINA, <i>Germanica: la travagliata nascita di un'antologia di narratori tedeschi nell'Italia degli anni Quaranta</i>	185
BRUNO MELLARINI, <i>Modelli eroici e ideologia della guerra in Dino Buzzati</i>	201
SERGIO SCARTOZZI, <i>Il 'Fu Eugenio Montale'. Derubare il tempo tra memoria e delitto</i>	225
TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE	249
GIULIO SANSEVERINO, <i>Les cymbales du soleil: sulle rese della luce nelle traduzioni italiane de L'Étranger di Albert Camus</i>	251
ANNY BALLARDINI, <i>Rachel Blau DuPlessis: a Translation Proposal</i>	269
ANDREA BINELLI, GIORGIA FALCERI e CHIARA POLLI, <i>Bardi, streghe e altre creature magiche. Tradurre l'Irlanda di Lady Wilde</i>	285
REPRINTS	301
PAOLO CHIARINI, <i>Alle origini dell'intellettuale moderno. Saggio su Heine</i> (a cura di Fabrizio Cambi)	303
<i>Introduzione</i>	311

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 7 - MAGGIO 2017

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

<http://www.ticontre.org>

Registrazione presso il Tribunale di Trento n. 14 dell'11 luglio 2013


Direttore responsabile: PIETRO TARAVACCI

ISSN 2284-4473

Le proposte di pubblicazione per le sezioni *Saggi e Teoria e pratica della traduzione* possono essere presentate in qualsiasi momento e devono essere inserite nella piattaforma OJS della rivista, seguendo **queste** indicazioni. Per la sezione monografica, invece, le date di scadenza e la modalità di presentazione dei contributi sono reperibili nel *call for contribution* relativo. I *Reprints* sono curati direttamente dalla Redazione. I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

Si invitano gli autori a predisporre le proposte secondo le norme redazionali ed editoriali previste dalla redazione; tali norme sono consultabili a **questa** pagina web e in appendice al numero VII (2017) della rivista.

Informativa sul copyright

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.